

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-02215 Zamparutti: Costruzione di nuove centrali nucleari sul territorio italiano	167
<i>ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta)</i>	169
5-02051 Fava: Crisi del polo ceramistico di Gonzaga	167
<i>ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)</i>	171
5-02226 Vico: Piano di vendita dell'immobile Space Software Italia di Taranto da parte dell'Elsag Datamat Spa del Gruppo Finmeccanica	167
<i>ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta)</i>	173
5-02532 Polledri: Smaltimento di materiali radioattivi da parte di EnergySolution (ES).	
5-02576 Bobba: Smaltimento di materiali radioattivi da parte di EnergySolution (ES)	168
<i>ALLEGATO 4 (Testo integrale della risposta)</i>	174
5-02524 Cavallaro: Definizione dell'accordo di programma per il gruppo Antonio Merloni Spa .	168
<i>ALLEGATO 5 (Testo integrale della risposta)</i>	176
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	168

INTERROGAZIONI

Giovedì 6 maggio 2010. — Presidenza del presidente Andrea GIBELLI. — Interviene il viceministro dello sviluppo economico, Adolfo Urso.

La seduta comincia alle 9.10.

5-02215 Zamparutti: Costruzione di nuove centrali nucleari sul territorio italiano.

Il viceministro Adolfo URSO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Elisabetta ZAMPARUTTI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta soprattutto in relazione ai tempi per la convocazione della Conferenza nazionale dell'energia e dell'ambiente ai fini dell'elaborazione della « Strategia energe-

tica nazionale ». Giudicata fallimentare, dal punto di vista industriale e della sicurezza, la realizzazione del reattore francese EPR, dichiara di non condividere le forme e i modi con cui il Governo italiano ha deciso di tornare al nucleare.

5-02051 Fava: Crisi del polo ceramistico di Gonzaga.

Il viceministro Adolfo URSO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Giovanni FAVA (LNP), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta.

5-02226 Vico: Piano di vendita dell'immobile Space Software Italia di Taranto da parte dell'Elsag Datamat Spa del Gruppo Finmeccanica.

Il viceministro Adolfo URSO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Ludovico VICO (PD), replicando, esprime apprezzamento per l'impegno del Ministero dello sviluppo economico che ha assicurato che seguirà l'evoluzione della vicenda dal punto di vista produttivo e occupazionale. Esprime preoccupazione per la riduzione della forza lavoro annunciata da Finmeccanica in Telespazio e Selex Sistemi Integrati, in Alenia Aeronautica e Alenia Aeronavali. Ricorda che, nello scorso mese di aprile, Finmeccanica ha anche preannunciato, relativamente alla divisione « Difesa, spazio e ambiente » di Eltag Datamat, una distinzione delle due unità di business « Difesa e ambiente » e « Spazio », lasciando prevedere nuovi *asset*, piani di efficientamento e trasferimenti di rami d'azienda. Sollecita quindi il Governo a mettere in campo ogni azione utile per la tutela della forza lavoro e del patrimonio industriale della Space Software Italia di Taranto.

5-02532 Polledri: Smaltimento di materiali radioattivi da parte di EnergySolution (ES).

5-02576 Bobba: Smaltimento di materiali radioattivi da parte di EnergySolution (ES).

Andrea GIBELLI, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Constata, quindi, l'assenza del deputato Polledri: si intende che abbia rinunciato alla sua interrogazione n. 5-02532.

Il viceministro Adolfo URSO risponde all'interrogazione Bobba n. 5-02576 nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Luigi BOBBA (PD), replicando per la sua interrogazione n. 5-02576, si dichiara insoddisfatto della risposta che ha, di fatto, eluso la domanda fondamentale relativa alla realizzazione del deposito nazionale per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi previsto dalla legge n. 99 del 2009 e del decreto legislativo n. 31 del 2010, in

base al quale Sogin Spa e gli altri futuri operatori nucleari non potranno conferire materiali, se non al deposito nazionale. Sottolinea, altresì, che la risposta del viceministro non ha chiarito quale sia attualmente lo stato del contratto la Sogin Spa e EnergySolutions e se l'obbligo previsto dal citato decreto legislativo valga anche qualora vi siano accordi precedenti all'emanazione del decreto stesso.

5-02524 Cavallaro: Definizione dell'accordo di programma per il gruppo Antonio Merloni Spa.

Il viceministro Adolfo URSO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Mario CAVALLARO (PD), replicando, precisa che, rispetto allo scenario descritto nell'interrogazione in titolo, anche lo stabilimento Merloni di Matelica è stato drammaticamente investito dalla crisi del gruppo industriale. Sottolineato che circolano notizie su un possibile acquisto da parte di un grande gruppo cinese, che tuttavia non rassicurano le migliaia di lavoratori interessati (sia dipendenti del gruppo Merloni sia dell'indotto), sollecita il Governo a seguire con attenzione l'attività dei commissari, sottolineando la necessità di una riconversione industriale e l'opportunità che il Ministero dello sviluppo economico proceda anche ad una costante verifica degli accordi di programma.

Andrea GIBELLI (LNP), *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.50 alle 10.

ALLEGATO 1

5-02215 Zamparutti: Costruzione di nuove centrali nucleari sul territorio italiano.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Nell'atto di sindacato ispettivo in esame gli interroganti, fra l'altro, chiedono di sapere se il Governo sia in possesso di una « mappa delle possibili località idonee alla realizzazione delle centrali nucleari », inviata dall'Enel.

Al riguardo, si precisa che tale ipotesi non è conforme alla delega contenuta nell'articolo 25 della legge 23 luglio 2009, n. 99 e a quanto stabilito dal decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, emanato dal Governo in attuazione della citata legge.

Infatti, il citato decreto legislativo definisce le diverse fasi del programma nucleare nazionale. In particolare, disciplina la modalità di definizione dei criteri per la localizzazione nel territorio nazionale degli impianti di produzione di energia elettronucleare, degli impianti di fabbricazione del combustibile nucleare, dei sistemi di stoccaggio del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi. Definisce, anche, le procedure autorizzative, i requisiti degli operatori e le misure compensative per la popolazione, le imprese operanti nel territorio circostante il sito e gli enti locali interessati.

Si aggiunge che detto decreto stabilisce che l'Agenzia per la sicurezza nucleare (ASN), istituita dall'articolo 29 della citata « Legge Sviluppo », definisca soltanto i parametri relativi alle caratteristiche ambientali e tecniche cui devono rispondere le aree del territorio nazionale affinché siano idonee ad ospitare un sito nucleare, sulla base dei contributi e dei dati tecnico-scientifici forniti da Enti pubblici di ricerca, ivi incluse le Università.

Inoltre, stabilisce che il Governo approvi, successivamente, tali parametri, unitamente al documento programmatico della strategia nucleare, sulla base di una procedura di consultazione pubblica ed istituzionale che coinvolgerà tutti gli Enti ed i soggetti interessati, nonché della Valutazione Ambientale Strategica.

Pertanto, solo dopo il completamento di tale procedura potrà avvenire, secondo quanto stabilito dal decreto in questione, l'individuazione dei siti, peraltro ad iniziativa e sulla base di specifica richiesta da parte degli operatori interessati.

Spetterà, conseguentemente, all'Agenzia l'esame della rispondenza dei siti proposti ai criteri ed ai parametri individuati e la conseguente certificazione degli stessi, che sarà successivamente sottoposta dal Governo all'intesa con la Regione interessata e con la Conferenza Unificata, ai fini dell'autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio delle centrali, nel rispetto del principio di leale collaborazione tra i vari livelli territoriali di governo.

In merito, poi, al quesito sulla scelta della tipologia EPR a seguito degli accordi franco-italiani, si precisa che il « Protocollo di Accordo » fra Italia e Francia del 24 febbraio 2009 in materia di cooperazione nel settore dell'energia nucleare, presentando il carattere di « accordo-quadro », non affronta le tematiche relative alla scelta di una particolare tipologia di impianti per la produzione di energia elettrica nucleare da realizzare nel territorio nazionale.

Il riferimento ai reattori EPR è, infatti, presente nel primo dei due « *Memorandum of Understanding* » stipulati tra ENEL

e EdF (*Electricité de France*), nel quadro di detto Protocollo intergovernativo, ai fini dello sviluppo e dell'ampliamento della *partnership* tra le due aziende nel settore dell'energia nucleare, nel presupposto del completamento dell'*iter* legislativo relativo all'individuazione delle tipologie di reattori che è di competenza del CIPE il quale delibererà al riguardo ai sensi dell'articolo 26 della legge n. 99/09.

Quanto al quesito relativo alle riserve espresse dalle Autorità di sicurezza europee sulla sicurezza dei reattori EPR ed AP1000, risulta che tali riserve sono state formulate nell'ambito delle procedure di certificazione dei sistemi operativi per i progetti proposti. Nell'esercizio di tali procedure risulta, infatti, che le autorità di controllo fanno, frequentemente, ricorso a quesiti e richieste di chiarimenti al progettista e richiedono una proficua ed intensa collaborazione tra i soggetti coinvolti.

Al riguardo, comunque, si fa rilevare che i progetti proposti, una volta conclusi con esito positivo i citati accertamenti, presentano significativi sviluppi rispetto alle tecnologie della seconda generazione,

introducendo alcuni sistemi che migliorano la sicurezza intrinseca e quella passiva. Pertanto, una eventuale scelta di tali tipologie di reattori per l'Italia, formulata sulla base dell'esito positivo degli anzidetti accertamenti, si gioverebbe dell'esperienza realizzativa che i citati reattori avranno potuto vantare in varie parti del mondo.

Per quanto concerne i tempi per la convocazione della Conferenza nazionale sull'energia, si evidenzia che essa costituisce una delle fasi in cui si articola l'attuale politica di Governo che è diretta a definire ed implementare la strategia energetica nazionale. Pertanto, la predetta Conferenza avrà luogo immediatamente dopo la messa a punto della bozza di tale strategia, che, peraltro, è in avanzata fase di elaborazione.

Riguardo, infine, alla istituzione dell'Agenzia per la sicurezza nucleare, si assicura che lo Statuto ha già acquisito il concerto da parte delle Amministrazioni interessate ed è già stato predisposto il relativo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per la firma del Presidente del Consiglio dei ministri.

ALLEGATO 2

5-02051 Fava: Crisi del polo ceramistico di Gonzaga.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Le aziende del settore ceramico hanno risentito fortemente della crisi economica.

È proprio in considerazione della difficile congiuntura in atto e al fine di fronteggiare la recessione che ha colpito il comparto della ceramica, sia industriale, sia artistica e tradizionale e sia quella di qualità, che è stato convocato, presso il Ministero dello sviluppo economico, il Consiglio nazionale ceramico.

Di questo « Tavolo di Settore » altamente qualificato, oltre ai compiti costitutivi, il Ministero ne ha voluto, ulteriormente, valorizzare e accrescere la funzione strategica.

A tale scopo è stato avviato un « Osservatorio » permanente con cinque Gruppi di Lavoro: « Qualità, contraffazione e marchi »; « Innovazione, design e formazione »; « Gestione osservatorio, politiche di sviluppo e quadro normativo »; « Internazionalizzazione e promozione »; « Sito e buone pratiche del Territorio ».

Questi gruppi sono stati istituiti con la finalità di mettere in luce gli aspetti quantitativi e qualitativi del settore, per cogliere quelle criticità di funzionamento che ne condizionano i rapporti con il mercato e individuare quei fattori che viceversa, possono contribuire a farlo sviluppare. Si è ritenuto, infatti, che il citato comparto è fortemente colpito e penalizzato dalle dinamiche competitive e congiunturali degli ultimi anni.

Il Consiglio Nazionale Ceramico sarà convocato a breve e sarà allargato anche ad altre componenti, per trattare, accanto alle più tradizionali funzioni del Consiglio contemplate dalla legislazione propria, elementi di politica di sostegno e sviluppo.

Sulla più specifica problematica espressa dall'interrogante, invece, si forniscono i seguenti elementi.

Il Polo ceramistico di Gonzaga è costituito da tre aziende la Biztiles (Gruppo Ricchetti), Ceramiche Brennero e la Polis, complessivamente occupavano 300 dipendenti.

Le citate società hanno fatto ricorso dopo un primo periodo di cassa integrazione ordinaria, alla CIGS.

In data 8 aprile 2009 la Biztiles ha dichiarato di voler chiudere l'intero sito produttivo con ricadute occupazionali pesanti che coinvolgono complessivamente circa 120 addetti in un territorio già provato da molte situazioni di crisi

La provincia di Mantova ha richiesto l'attivazione di un tavolo ministeriale per la Biztiles in considerazione delle gravi conseguenze economiche e sociali.

A seguito di tale richiesta, in data 7 aprile il MSE. ha tenuto un incontro informale alla presenza della regione Lombardia, della provincia di Mantova, del comune di Moglia per verificare la possibilità di attivazione di un tavolo nazionale per la vertenza Biztiles.

In tale circostanza le parti hanno condiviso da un lato la necessità di effettuare delle verifiche a livello locale, e dall'altro, di considerare la possibilità per i lavoratori di realizzare una cooperativa, al termine del periodo di CIGS.

Nell'ambito del predetto incontro si è, infine, riscontrata la necessità di individuare anche nuove forme d'imprenditoria e di diversificazione settoriale, per avviare attività produttive che coinvolgano, even-

tualmente, le risorse umane che sono in uscita dalle altre due realtà industriali Polis e Ceramiche Brennero.

Come è noto, dalla sera del 30 aprile, cinque lavoratori cassintegrati dell'azienda Bitztiles hanno attuato una forma di protesta consistente nell'occupazione del tetto della fabbrica mantovana.

Successivamente, il 3 maggio la provincia di Mantova ha informato il M.S.E. delle azioni intraprese nei giorni scorsi con le parti sociali per favorire il rientro della protesta e, quindi, il ritorno alla normalità del sito.

Il M.S.E., che sta monitorando costantemente la situazione, ha avuto notizie rassicuranti dalla regione Lombardia in merito alla situazione occupazionale dei 50 lavoratori della Biztiles. Infatti l'istanza di CIGS in deroga, già presentata dai vertici aziendali, troverà risposta affermativa da parte della Regione.

Gli occupati, pertanto, potranno usufruire di un ulteriore periodo di contributo a partire dal 1° giugno 2010.

In tal senso, al termine delle verifiche a livello locale, il Ministero dello sviluppo economico ribadisce la propria disponibilità all'attivazione del tavolo richiesto che ha già raccolto l'assenso dell'azienda.

Per quanto concerne, infine, le società Polis Manifatture Ceramiche spa e la Ceramiche Brennero spa non è pervenuta, al MSE, alcuna richiesta di apertura di tavolo di confronto. Lo stesso, tuttavia, dà la propria disponibilità per qualsiasi richiesta in tal senso dovesse pervenire.

Il Ministero dello sviluppo economico seguirà, comunque, in modo attento l'evoluzione di questa vicenda, rendendosi disponibile fin da ora ad attivarsi su richiesta delle parti, al fine di affrontare ulteriori problematiche, con l'obiettivo di individuare un percorso che consenta di superare l'attuale momento di crisi, verificando ogni possibile soluzione affinché questa importante realtà produttiva possa continuare a operare nel territorio della provincia di Mantova.

ALLEGATO 3

5-02226 Vico: Piano di vendita dell'immobile Space Software Italia di Taranto da parte dell'Elsag Datamat Spa del Gruppo Finmeccanica.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Riguardo alla richiesta, dell'Onorevole interrogante, si riscontra quanto segue.

In data 17 dicembre 2009 si è svolto un incontro presso la Prefettura di Taranto con i responsabili aziendali di Space Software Italia, società con sede a Taranto e che opera nel settore dell'innovazione tecnologica ed ha tra le produzioni principali software per satelliti e computer.

In quella sede, oltre all'azienda in questione, erano presenti i responsabili di Elsag Datamat e le organizzazioni sindacali, al fine di esaminare congiuntamente le problematiche relative al futuro occupazionale dei lavoratori dell'azienda SSI e per chiarire la posizione del Gruppo Finmeccanica, in merito all'ipotizzata cessione dell'immobile di proprietà della stessa a Taranto.

I rappresentanti di Space e di Elsag Datamat hanno confermato il mantenimento degli impegni industriali nel sito di Taranto ricordando, nello specifico, come siano state assunte più di venti persone (negli ultimi tre anni), nonché *l'iter*, tuttora in corso, per i nuovi finanziamenti relativi al POR Puglia 2007-2013 attra-

verso un contratto di programma che dovrebbe consentire l'ulteriore consolidamento delle attività con conseguenti incrementi occupazionali.

Per quanto riguarda l'eventuale cessione dell'immobile, sono tuttora in corso valutazioni riguardo a eventuali opportunità di vendita con immediato riaffitto a lungo termine, senza alcuna implicazione industriale di disimpegno.

I responsabili di Space e di Elsag Datamat hanno assicurato che, qualora si dovesse presentare un'offerta finanziariamente valida, ne daranno immediata informazione — in via preventiva — alle organizzazioni sindacali e, naturalmente, alla Prefettura.

Tali rassicurazioni, soprattutto quelle relative al non disimpegno su Taranto hanno, per il momento fatto cessare lo stato di agitazione delle maestranze.

Il Ministero dello sviluppo economico continuerà a seguire in modo attento l'evoluzione della vicenda al fine di favorirne una positiva soluzione, sia dal punto di vista produttivo che occupazionale.

ALLEGATO 4

5-02576 Bobba: Smaltimento di materiali radioattivi da parte di EnergySolution (ES).**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

In relazione all'interrogazione in esame, si rappresenta quanto segue.

Nei mesi scorsi, Sogin ha presentato al Ministero dello sviluppo economico possibili opzioni per affrontare il problema della insufficiente capacità di stoccaggio dei rifiuti radioattivi nel sito di Caorso e della particolare complessità di trattamento di una specifica categoria di rifiuti (le resine) presenti nel sito.

Una delle opzioni proposte consiste nel trasferimento negli USA, a titolo definitivo, delle resine di Caorso (circa 800 tonnellate) insieme ad altri rifiuti particolari, di difficile trattamento, presenti in vari siti nazionali (ad esempio i rifiuti dell'impianto Plutonio), per un totale di 1.600 tonnellate, secondo quanto proposto nel contratto di servizio con la Società Energy Solutions.

Riguardo a tale contratto, Sogin ha chiarito come lo stesso preveda una clausola di sospensione della sua efficacia fino all'ottenimento delle autorizzazioni del Governo americano ad importare i rifiuti dall'Italia, nonché una clausola di risoluzione del contratto stesso se tali autorizzazioni non dovessero essere rilasciate entro il termine ultimo del 30 settembre 2010, senza oneri a suo carico.

Occorre ricordare, in questa sede, che l'ipotesi di stipulare un contratto con Energy Solutions era già stata avanzata nel 2007 e che le difficoltà incontrate dalla società americana per l'ottenimento delle autorizzazioni per il sito ne avevano, però, sospeso la definizione.

Per quanto concerne i costi relativi alle due opzioni possibili: il contratto Energy Solutions – che permette il trasferimento

in via definitiva della proprietà dei rifiuti – ovvero, il trattamento, smaltimento e stoccaggio in ambito europeo-nazionale – che contempla il trasferimento provvisorio dei residui, Sogin ha precisato che sono stati valutati, dagli organi societari competenti, i costi corrispondenti a tali due opzioni, che comportano costi pressoché equivalenti (circa 65,6 milioni di euro, la prima, e circa 66,7 milioni di euro, la soluzione alternativa). Inoltre, in tale contesto, sono stati valutati anche i tempi necessari per la realizzazione del deposito nazionale, facendo ricorso a stime basate su altre esperienze analoghe.

Ciò precisato, il MSE ha ritenuto che il rilancio della produzione elettronucleare in Italia, quale elemento fondamentale del programma di Governo sull'energia, confermasse l'importanza del compito affidato alla Sogin di concludere il processo di smantellamento degli impianti nucleari dismessi, secondo criteri di economicità ed efficienza, anche per rispondere alle esigenze degli enti locali che gestiscono i territori sedi di impianti nucleari o di depositi temporanei di rifiuti radioattivi.

Appare, quindi, coerente con tali esigenze una strategia tesa a dare soluzione al tema dei rifiuti (resine) di Caorso anche in previsione della prossima saturazione degli spazi del sito dedicati allo stoccaggio temporaneo dei rifiuti, così come di altri rifiuti per i quali appaia problematica la ricerca di un sistema di trattamento e smaltimento e di stoccaggio a titolo definitivo.

Quanto alla previsione della legge n. 99 del 2009, relativa alla realizzazione del deposito nazionale, si ritiene che tale previsione non può essere intesa come un

impedimento a perseguire possibili soluzioni tecniche idonee ad affrontare gli specifici temi, attuali e concreti, attinenti alla gestione dei rifiuti radioattivi e alla prosecuzione dell'attività di *decommissioning*, fino a quando il deposito stesso non sarà realizzato.

Si ritiene, quindi, che il contratto con Energy Solutions, sia per la ridotta quantità che per la tipologia dei rifiuti oggetto

del trasferimento, non incida sulla strategia generale del Governo riguardante la realizzazione di un deposito nazionale.

Si ritiene, infine, che le prescrizioni dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, che pure si è espressa sulla proposta Sogin, assicureranno che il rimborso dei costi avverrà secondo criteri di efficienza e senza nuovi aumenti degli oneri di sistema del settore elettrico.

ALLEGATO 5

5-02524 Cavallaro: Definizione dell'accordo di programma per il gruppo Antonio Merloni Spa.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Il Ministero dello sviluppo economico continua a seguire, con particolare attenzione, la crisi della « A. MERLONI S.p.A. », importante azienda che opera nel settore degli elettrodomestici bianchi con stabilimenti in Italia e all'estero.

Infatti è attivo, da tempo, un tavolo di confronto per trovare strumenti idonei a tutelare un patrimonio produttivo e professionale d'indubbia importanza che incide sul tessuto produttivo e culturale di tre regioni (Marche, Umbria ed Emilia Romagna) gravemente colpite dalla citata crisi.

La Antonio Merloni S.p.A., com'è noto, è sottoposta alla procedura di amministrazione straordinaria dall'ottobre del 2008, ai sensi del decreto-legge 347/03 cosiddetta legge Marzano.

Con successivo decreto del Ministro dello sviluppo economico è stato approvato il programma di cessione dei complessi aziendali facenti capo alle società del Gruppo, della durata di un anno (scadenza 23 maggio 2010). Attualmente, su richiesta dei Commissari è in fase di approvazione la richiesta di proroga, per un ulteriore anno, del termine di scadenza del programma (23 maggio 2011).

L'impresa possiede tre stabilimenti di produzione ubicati due a Fabriano, in località Santa Maria e Maragone, e uno a Nocera Umbra, in località Gaifana.

I tre stabilimenti, situati in un raggio di trenta chilometri, impiegano complessivamente 2.300 addetti e costituiscono un unico bacino occupazionale.

Per fronteggiare i gravi effetti economici e sociali determinati dalla crisi del Gruppo Antonio Merloni, in attuazione

delle determinazioni assunte in occasione dell'incontro del 5 novembre 2009, il Ministro dello sviluppo economico con i Presidenti delle regioni Emilia Romagna, Marche e Umbria, il giorno 19 marzo 2009, presso la sede della Prefettura di Ancona, hanno sottoscritto un Accordo di Programma, ai sensi dell'articolo 2 della legge 99 del 2009.

L'Accordo di Programma, che stanziava risorse pubbliche per 70 milioni di euro, si articola su tre assi d'interventi.

Il primo asse, in particolare, contiene la combinazione di due misure.

La prima è volta all'acquisto e alla riconversione industriale di un sito produttivo dell'Antonio Merloni S.p.A. da parte di un soggetto pubblico attuatore.

L'acquisto è previsto all'esito negativo dell'esperimento di vendita esperito dalla Amministrazione Straordinaria.

Dalla cessione dell'*asset* l'Amministrazione Straordinaria reperirà le risorse necessarie per proseguire nel programma di cessione delle attività incentrate nei siti produttivi residui.

L'altra misura è volta alla rioccupazione dei lavoratori usciti dalla Merloni attraverso il riconoscimento di un *bonus* di euro 10.000,00 a favore delle imprese che procederanno alla assunzione del personale uscito dal bacino occupazionale della Antonio Merloni S.p.A., in analogia a quanto previsto dalla legge 236 del 1993.

Il secondo asse prevede l'attivazione di misure dirette allo sviluppo e diversificazione dei sistemi produttivi regionali, con applicazione nei territori dei comuni, ap-

partenenti ai sistemi locali di lavoro, delle disposizioni di cui alla legge 181 del 1989 e alla legge 185 del 2000.

Il terzo asse riguarda il sostegno al sistema dell'indotto, la cui realizzazione è posta a carico delle risorse regionali. In proposito le regioni Marche e Umbria hanno predisposto una gamma di interventi di finanziamento e di credito alle iniziative produttive, concentrate nelle aree di crisi, per circa 35 milioni di euro.

Il combinato delle misure costituisce, quindi, un *unicum* rispetto al quale l'Accordo di programma di reindustrializzazione rappresenta la fonte che disciplina le misure, la loro modulazione ed efficacia, sia in termini di controllo della esatta esecuzione delle prestazioni in esso previste che dei soggetti tenuti a tale applicazione e, in fine, sulla durata degli effetti.

Il Ministero del lavoro ha, poi, comunicato di aver autorizzato la corresponsione del trattamento straordinario d'integrazione salariale per i dipendenti dell'Antonio Merloni S.p.A., stabilimento di Santa Maria per un massimo di 1040 lavoratori, per Fabriano per un massimo di 231 unità, per Nocera Umbra (Perugia) per un massimo di 1.021 unità e per Fabriano sede centrale per un massimo di 53 unità, per il periodo dal 15 ottobre 2009 al 22 maggio 2010.

Il medesimo Ministero, in coordinamento con le regioni Marche e Umbria, ha presentato, anche, richiesta per l'accesso al Fondo Europeo di adeguamento alla Globalizzazione ed è in attesa delle valutazioni della Commissione Europea.

Il MSE avrà cura, comunque, di aggiornare gli interroganti alla luce dei successivi sviluppi e dei futuri incontri.